

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Dare la parola: professionalità pedagogiche, educative e formative. A 100 anni dalla nascita di don Milani

a cura di
Vanna Boffo
Giovanna Del Gobbo
Pierluigi Malavasi

Junior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

13

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference

Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Francesca Dello Preite | Università degli Studi di Firenze
Francesco De Maria | Università degli Studi di Firenze
Glenda Galeotti | Università degli Studi di Firenze
Luca Grisolini | Università degli Studi di Firenze
Zoran Lapov | Università degli Studi di Firenze
Silvia Mugnaini | Università degli Studi di Firenze
Giorgia Pasquali | Università degli Studi di Firenze
Jessica Piccardi | Università degli Studi di Firenze
Giada Prisco | Università degli Studi di Firenze

Collana soggetta a peer review

Dare la parola: professionalità pedagogiche,
educative e formative.

A 100 anni dalla nascita di don Milani

a cura di

Vanna Boffo

Giovanna Del Gobbo

Pierluigi Malavasi

Junior Conference



ISBN volume 979-12-5568-130-4
ISSN collana 2611-1322

2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

• SALUTI ISTITUZIONALI

Alessandra Petrucci	18
---------------------	----

• INTRODUZIONE AI LAVORI

Leandro Lombardi	21
------------------	----

Dare la parola significa formare "cittadini sovrani"

Giovanna Del Gobbo	23
--------------------	----

Le professioni dell'educazione e della formazione nel solco della scuola pedagogica fiorentina

Maria Tomarchio	28
-----------------	----

Dare la parola. Il diritto e il dovere di dire le cose

Pascal Perillo	33
----------------	----

"I care". L'impegno della ricerca pedagogica per le professioni educative, formative e pedagogiche

Panel 1

Educare al confronto. Progetti e valori, persone
e comunità per le professioni educative

Sottogruppo 1

• COORDINATORI

Francesco Magni	39
-----------------	----

Lo strano caso della «duplicazione» italiana dell'istruzione professionale. Motivi e speranze per un suo superamento

Antonia Chiara Scardicchio	46
<i>L'educazione non è un App.</i>	
<i>Questioni di pensiero e libertà nel tempo della post-verità</i>	
Monja Taraschi	57
<i>Sulla strada del dialogo, pedagogia e diritto in viaggio con le parole</i>	
 • INTERVENTI	
Vanessa Bettin	64
<i>Educare è orientare e orientare è educare: l'orientamento</i>	
<i>fra cambiamenti e costruzioni di reti</i>	
Eleonora Bonvini	71
<i>Orientare alla scelta per ridurre le disuguaglianze:</i>	
<i>quando la segregazione formativa incontra l'“I care”</i>	
Francesca Buccini	76
<i>Dentro la povertà: riflessioni e prospettive di sviluppo</i>	
Aurora Bulgarelli	81
<i>Migranti adulti e apprendimento della Lingua Seconda per l'inclusione sociale.</i>	
<i>Indagine qualitativa sulle scuole di italiano L2 di Roma</i>	
Chiara Carletti	87
<i>Il tempo delle scelte: come costruire una Università inclusiva</i>	
<i>per una cittadinanza consapevole</i>	
Lucia Carriera	93
<i>La dimensione di 'casa' in comunità: esplorare l'esperienza vissuta</i>	
<i>per gli educatori professionali di comunità</i>	
Giorgia Coppola	98
<i>La fragilità ai margini: attualizzazioni del pensiero di don Milani</i>	
Costanza Croce	103
<i>Il santo scolaro e il valore educativo dell'arte nella Scuola di Barbiana</i>	
Guendalina Cucuzza	108
<i>Saperi a confronto. Il ruolo delle professioni educative nel dare voce</i>	
<i>al paziente e promuovere sistemi di cura integrata in ambito sanitario</i>	

Sara Damiola	113
<i>Accompagnare le comunità locali: prospettive pedagogiche dopo la pandemia</i>	

Sottogruppo 2

• COORDINATORI

Teodora Pezzano	120
<i>Educare al confronto. La questione centrale della democrazia</i>	

Fabio Togni	127
<i>Specchio, specchio delle mie brame. Intorno al confronto e alla sua educazione</i>	

• INTERVENTI

Francesca Di Michele	135
<i>Progetto L.E.A.R.N. pratiche di contrasto alla povertà educativa per una pedagogia della scelta e della responsabilità</i>	

Christian Distefano	140
<i>Valorizzare la professionalità pedagogica nei contesti scolastici: il ruolo del «pedagogista» tra inclusione e Cura educativa</i>	

Marianna Doronzo	145
<i>La gioia della conoscenza attraverso la pratica musicale: l'esperienza del maestro Milani</i>	

Letizia Gamberi	150
<i>Le competenze imprenditive in Alta Formazione: trasformare le idee in azione</i>	

Giuditta Giuliano	156
<i>La parola intra moenia</i>	

Sottogruppo 3

• COORDINATORI

Maria Vinciguerra	162
<i>“Promuovere “microcomunità generative” per sostenere la genitorialità. A 100 anni dalla nascita di don Milani</i>	

• INTERVENTI

Gaetana Tiziana Iannone <i>Una lingua per essere: uno studio di caso nel Sai di Latina</i>	169
Luisa Luini <i>Le discussioni di gruppo nei processi di ricerca con photovoice: sostenere il confronto tra pari con processi di ricerca partecipativi</i>	175
Taub Mikol Kulberg <i>La motivazione nel service-learning quale elemento di prevenzione della dispersione scolastica</i>	180
Dino Mancarella <i>Lo studio della categoria di employability nell'alta formazione: una riflessione sviluppata sui CdL dell'area della formazione dell'Università degli Studi di Firenze</i>	186
Alba Mussini <i>Prendersi cura delle relazioni professionali: middle management scolastico e benessere organizzativo</i>	193
Maria Grazia Proli <i>Il recupero e la condivisione degli spazi pubblici urbani per generare modelli di vita sostenibile</i>	199
Dalila Raccagni <i>Confronto tra attori educativi. Il valore formativo dei focus group nel contesto del Cre-Grest / Oratorio Estivo</i>	205
Angela Rinaldi <i>Le parole per valutare in una scuola che innova</i>	210
Faustino Rizzo <i>Alla scoperta dei "loro più intimi doni": sfide e opportunità di educare in territori segnati dalla cultura mafiosa</i>	215
Maria Romano <i>A occhi aperti: formare i professionisti dell'educazione l'immaginazione pedagogica</i>	222

Sottogruppo 4

• COORDINATORI

Raffaella Biagioli 228
Scuola e professionalità educative

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini 233
Lavorare in educazione oggi: la sfida di formare professionisti capaci di educarsi ed educare al confronto nella complessità contemporanea

Francesca Torlone 240
I professionisti dell'educazione degli adulti: evoluzione dell'identità pedagogica

• INTERVENTI

Miriam Bassi 248
La dimensione della cura nella relazione d'aiuto: una "core competence" per i professionisti dell'orientamento

Sabrina Falconi 253
Il rapporto tra lifelong guidance e lifelong learning per costruire un mind set per la sostenibilità

Stefano Mazza 260
Dialogo sul governo del cambiamento fra due epoche di transizione, alla ricerca di una forma educativa riflessiva ed ugualitaria

Giada Prisco 264
Educazione, cooperazione, giustizia sociale: le parole del pensiero pedagogico di don Lorenzo Milani

Simone Romeo 269
Dare o prendere la parola. La complessa dialettica dell'educazione democratica

Francesca Rota 274
Educare alla sostenibilità: il ruolo della scuola come comunità di apprendimento partecipativo

Antonio Pio Ruggiero 279
Pedagogie ed economie: educate al dialogo per futuri sostenibili

Marika Savastano	283
<i>Presupposti filosofici per una relazione di aiuto: verso il costruito "I care"</i>	
Christel Schachter	288
<i>Orientamento e progetto di vita nella condizione dell'Active Ageing. Dalla prospettiva di Don Milani all'Intelligenza Artificiale</i>	
Sara Scioli	292
<i>PMI RISK ADAPT verso PMI T-Lab. Università, imprese, transizione ecologica: formare al confronto</i>	
Maddalena Sottocorno	297
<i>Uno sguardo sempre aperto sulla povertà educativa minorile</i>	
Annamaria Ventura	303
<i>Parole scolastiche, il messaggio contemporaneo di don Milani</i>	
Elisabetta Villano	308
<i>Educare al confronto: note retrospettive per una metariflessione pedagogica</i>	

Panel 2

**Pedagogie del dialogo, dinamiche storiche e culturali, prima e dopo Barbiana.
Scenari emblematici nelle professioni educative, formative e pedagogiche**

• COORDINATORI

Luca Bravi	314
<i>La scuola del dialogo per restituire "voce" agli oppressi. Don Lorenzo Milani tra passato e presente</i>	
Livia Romano	320
<i>La nonviolenza come virtù etica nelle professioni educative: la lezione di don Milani</i>	

• INTERVENTI

Claudia Alborghetti	327
<i>Il potere creativo della parola. Il dialogo pedagogico traduttivo tra Gianni Rodari e Jack Zipes in The Grammar of Fantasy per il pubblico americano</i>	

Gabriele Brancaleoni	333
<i>“Il Posto della letteratura per l’infanzia”: la parola ai libri, la parola alle insegnanti</i>	
Luca Comerio	337
<i>Una fucina di educazione attiva: la scuola all’aperto “Casa del sole” di Milano negli anni 1956-1963</i>	
Giusy Denaro	343
<i>«Nessuno più dei figli del povero à bisogno di essere istruito, e nessuno più di loro à diritto di esserlo a spese del proprio comune». La voce critica dei maestri nel difficile cammino della scuola popolare</i>	
Simona Finetti	348
<i>L'appello di don Lorenzo Milani arriva a Parma. L'esperienza di Ulisse Adorni tra scuola democratica inclusiva ed educazione ai media</i>	
Cristina Gumirato	354
<i>Le Nazioni Unite dei Bambini: dare voce ai cittadini di domani. L'esperienza di educazione alla cittadinanza interculturale promossa da Jella Lepman</i>	
Rossana Lacarbonara	360
<i>“Il mestiere più difficile”: la pedagogia di don Milani tra le pagine della rivista Noi donne (1967)</i>	
Amalia Marciano	365
<i>Mi sta a cuore: don Milani e la parola del futuro</i>	
Chiara Martinelli	371
<i>Dare una nuova parola. Alunni con disabilità negli anni Settanta</i>	
Claudia Matrella	376
<i>Don Milani ieri e oggi: la Parola che salverà “Barbiana”</i>	
Silvia Pacelli	381
<i>L'incontro tra don Milani e Mario Lodi e la scrittura collettiva per dare la parola</i>	
Angelica Padalino	386
<i>I ragazzi di Barbiana oggi: dispersione scolastica e criminalità minorile</i>	
Patrizia A.F. Palmieri	390
<i>Don Milani e Paulo Freire: due educatori, una sola pedagogia come pratica di libertà</i>	

Valerio Palmieri 395
Don Milani: precursore scomodo di una Chiesa da rinnovare

Panel 3

Dare la parola. Didattiche, percorsi d'inclusione e traiettorie di benessere
per le professioni educative, formative e pedagogiche

Sottogruppo 1

• COORDINATORI

Alessia Cinotti 399
*Percorsi di inclusione nella disabilità. Il decentramento
del sapere nelle professioni educative*

Silvia Guetta 405
La relazione e la parola nelle proposte educative di Lorenzo Milani

• INTERVENTI

Matteo Adamoli 412
*Il framework TPACK nello sviluppo professionale delle competenze
digitali dei docenti: un percorso di Faculty Development*

Massimiliano Andreoletti 417
*Il ruolo dell'insegnante nell'introduzione di un videogioco
per l'apprendimento della grammatica italiana all'interno
dell'attività formativa*

Veronica Berni 427
*Parola liberata, parola liberante. Riflessioni pedagogiche sul potere
di "dare voce" ai ragazzi detenuti tramite la proposta teatrale
in carcere minorile*

Gabriele Biagini, Alice Roffi 432
*Percezioni degli educatori sull'utilizzo delle App Educative
nei servizi per l'infanzia 3-6*

Massimiliano Bozza 439
*La Prassi pedagogica del Teatro dell'Oppresso.
Un caso studio con richiedenti protezione internazionale in Salento*

Andrea Brambilla 446
*L'attualità dell'esperienza di don Milani. Analogie tra il Manifesto
"Una scuola" e Barbiana in Classcraft*

Zoran Lapov 451
Tra esilio, vocazione e competenza: l'impegno pedagogico di don Milani

Valentina Pagliai 457
Fare comunità: l'esempio delle Murate di Firenze come contesto formativo

Marianna Piccioli 462
*Verso lo sviluppo di pratiche inclusive:
l'atto intenzionale di progettare l'inclusione*

Pierpaolo Rossato 469
Aver cura dell'educazione: emancipazione e libertà

Claudia Salvi 473
*Il progettista pedagogico nelle imprese per uno sviluppo sostenibile,
resiliente e integrale*

Sottogruppo 2

• COORDINATORI

Menichetti Laura 479
*Percorsi di inclusione e traiettorie di benessere.
Dalla cinematica alla dinamica*

• INTERVENTI

Valeria Cotza 488
*Da tutor a educatori di rete: ridefinire servizi e professionalità
contro la dispersione scolastica*

Giulia Cuozzo 496
*La voce degli studenti nella comunità scolastica: prospettive pedagogiche
di giustizia sociale per l'innovazione didattica e il successo professionale*

Letizia Ferri 501
*Il TLC come generatore di comunità di pratica nell'ambito della ricerca
universitaria: un'esperienza di educazione al confronto*

Francesca Franceschelli 506
Professioni educative e inclusione: "I-Care" come pratica di benessere

Claudia Fredella 510
*Un'indagine esplorativa sulla relazione tra scuola ed extra scuola:
il caso del quartiere San Siro di Milano*

Elena Gabbi, Ancillotti Ilaria 518
*Promuovere la progettazione di interventi educativi per la prosocialità
nella scuola attraverso i prodotti audiovisivi*

Giulia Lampugnani 527
*La costruzione dell'identità professionale e accademica
nel percorso dei dottorandi in Educazione della Società Contemporanea:
uno sguardo dall'interno*

Alessandra Anna Maiorano 536
*Dare parola a studentesse e studenti sul corso di laurea c
ome spinta al cambiamento: analisi dei dati qualitativi emergenti
del questionario di una ricerca Mixed Methods*

Sottogruppo 3

• COORDINATORI

Francesca Bracci 544
Epistemologia postumana della pratica trasformativa

Giuliano Franceschini 552
Verso una definizione provvisoria di inclusione scolastica

• INTERVENTI

Silvia Micheletta 561
Il feedback: qualità distintive e riflessioni sulla sua efficacia

Ilaria Paolicelli 567
*Tra individualizzazione e personalizzazione: punti di contatto
tra l'esperienza educativa di don Milani e le moderne pratiche inclusive*

Giovanni Papagni 572
*Dare la parola alle professioni educative e pedagogiche
sulla fragilità dei giovani*

Elisa Rossoni	578
<i>Le culture del gioco con la disabilità infantile. Un progetto di ricercata partecipata con genitori migranti di bambini con disabilità</i>	
Pia Sacco	584
<i>Le metodologie cooperative per la partecipazione e l'inclusione sulla scia dell'insegnamento di don Milani</i>	
Silvia Sangalli	588
<i>Dare la parola ai corpi. L'inclusione dei giovani fragili attraverso la pratica motorio-sportiva</i>	
Angela Spinelli	593
<i>Partecipazione nelle pratiche narrative digitali. Il caso di studio del progetto PRESTO</i>	
Donatella Visceglia	599
<i>Educare liberi. Promuovere la parità di genere a scuola attraverso l'albo illustrato e la autoriflessione</i>	

Panel 4

Sperimentare incontri. Dati, società, scelte empirico-sperimentali
nelle professioni educative, formative e pedagogiche

• COORDINATORI

Irene Biemmi	605
<i>Professione docente: femminilizzazione dell'insegnamento e formazione ad una cultura di genere</i>	
Salvatore Patera	608
<i>Lorenzo Milani e Paulo Freire: riflessioni sul "posizionamento" in educazione</i>	

• INTERVENTI

Del Gobbo Giovanna, Cristina Banchi	615
<i>Quali strategie educative possono promuovere l'Active Ageing nel passaggio dalla vita lavorativa al pensionamento?</i>	

Alessio Castiglione <i>Insegnare e imparare con Instagram</i>	620
Luca Grisolini <i>Rintracciare esperienze di governance del patrimonio culturale in Toscana: primi risultati di un'indagine regionale</i>	630
Elisa Guasconi <i>Pratiche di formative assessment per promuovere abilità di comprensione dei testi. Una sperimentazione nella scuola secondaria</i>	636
Lucia Maniscalco, Martina Albanese <i>Il Mediterraneo una risorsa sostenibile: Swot Analysis sulle pratiche di educazione ambientale</i>	643
Sofia Marconi <i>"Stare bene", insieme. Il dispositivo patrimonio culturale per il benessere comunitario</i>	650
Silvia Mugnaini <i>Competenze in materia di sostenibilità per le organizzazioni dell'economia sociale: un piano di ricerca empirica</i>	656
Marta Pampaloni <i>Il dispositivo della biblioteca sociale nei contesti penitenziari: i risultati di una ricerca-azione in due istituti penitenziari</i>	664
Vincenzo Nunzio Scalcione <i>Appreciative Inquiry: uno strumento valutativo per l'incremento delle prestazioni lavorative nella scuola</i>	671

Saluti istituzionali

Alessandra Petrucci

Dentro la povertà: riflessioni e prospettive di sviluppo

Francesca Buccini

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Napoli Federico II - francesca.buccini@unina.it

1. Don Lorenzo Milani: una testimonianza di solidarietà e di speranza

A partire dalla seconda metà del secolo scorso la diffusione delle ideologie liberatorie e dell'attivismo pedagogico portano con sé l'idea che il sistema educativo tradizionale necessiti di una trasformazione radicale in favore di alternative autogestite, comunitarie o addirittura descolarizzanti (Cambi, 2014). Nel generale movimento per un'educazione nuova rispetto ai modelli vigenti anche in Italia alcuni grandi educatori, tra cui don Lorenzo Milani, hanno coraggiosamente rotto i ponti non solo con la scuola ma anche con una parte consistente dei valori sociali in atto (Aglieri & Augelli, 2020). Le stratificazioni rigide della società italiana e l'assenza di mobilità sociale, l'importanza della formazione culturale dei giovani e, in particolare, delle classi più svantaggiate, come strumento di emancipazione, il rapporto pedagogico tra vita e cultura, il dibattito sulla pace e sulla guerra dopo il secondo conflitto mondiale, la centralità del mondo del lavoro e del sindacato, la partecipazione dei sacerdoti alla vita civile pubblica, la relazione tra chiesa e politica, il ruolo del clero nella società e quello del cristianesimo dentro la storia, sono questioni care a don Milani (Michetti & Moro, 2017). La sua formazione laica, influenzata da diverse tradizioni culturali come quella ebraica, umanistica e scientifica, ha un profondo impatto sulla sua crescita interiore. Sacerdote, educatore e attivista italiano, don Milani inizia la sua opera pedagogica a partire da un profondo impegno per la giustizia sociale e l'uguaglianza. A Barbiana matura la convinzione che la scuola sia innanzitutto un diritto di tutti, diritto che seppur ribadito dalla costituzione italiana, non viene effettivamente fruito dai poveri. Per questo motivo cerca di dare ai montanari del Mugello l'accesso a quegli strumenti intellettuali indispensabili per essere cittadini, non adeguando i giovani agli schemi delle classi dominanti, in nome dei quali viene effettivamente organizzata la scuola pubblica, quanto piuttosto tutelando la loro identità culturale. Secondo don Milani, la povertà è portatrice di valori evangelici determinanti per una società più giusta che vanno difesi mediante un'educazione civile e non confessionale. Questo implica l'organizzazione di un sistema educativo che sia rispondente alle esigenze di tutti e di ciascuno. La sua scuola è infatti diversa da quella tradizionale: orari flessibili, stili di insegnamento/apprendimento innovativi, educazione tra pari e lavoro di gruppo la rendono un ambiente di vita, di crescita e di sviluppo personale (Braccini, & Taddei, 1999). Il lavoro linguistico-espressivo diventa un'attività col-

lettiva e dinamica: tutto il processo di apprendimento, dalla scienza all'arte, viene vissuto e codificato insieme, fondato sul dialogo, sulla discussione e condivisione di idee, con l'intento di formare un soggetto non centrato su sé stesso, ma immerso all'interno di un processo etico-politico e cognitivo. Il rifiuto di una scuola direttiva si collega con il tentativo di dare espressione alle energie creative della persona attraverso un'educazione che passi dal trasmettere meccanico, autoritario e indifferente, al comunicare dialogico e autentico (Aglieri & Augelli, 2020). Sulla scia di Antonio Gramsci, don Milani, è convinto che la lingua sia lo strumento che meglio contribuisce a ridurre le differenze sociali, e a favorire l'inclusione e l'uguaglianza; chi non ne è a conoscenza è destinato a rimanere schiavo della propria condizione. Questo è il vero cuore rivoluzionario dell'esperienza milaniana: dare ai poveri e agli svantaggiati la capacità di usare la parola significa dar loro la possibilità di liberarsi dagli influenti condizionamenti dell'ambiente in cui vivono. La didattica di don Milani non bada alla teorizzazione, alle sistemazioni, alla programmazione: l'esperienza diretta, le relazioni, l'ideale comunitario, la creazione di gruppi di attività, il lavoro, il rifiuto della pedagogia accademica sono tutto ciò che la caratterizza; non ci sono né voti, né promozioni, né bocciature; non esistono classi ognuno può procedere con tempi e ritmi individuali (Pedani, 2023). Un aspetto essenziale concerne la scrittura, considerata non solo come mezzo per promuovere l'educazione, la sensibilizzazione sociale e la cultura, ma anche strumento attraverso in quale esprimere le proprie opinioni, promuovere un dialogo e il confronto di idee, sviluppare la mente ed esplorare nuovi orizzonti (Cambi, 2017). Dare agli svantaggiati l'uso della parola significa dare loro la possibilità di essere liberi dai condizionamenti dell'ambiente in cui sono immersi (Scaglioso, 2023). I poveri di cui si prenderà cura (*I care*) sono i poveri di conoscenza, i bisognosi di sapere poiché la loro povertà “non si misura a pane, a casa, a caldo. Si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale. La distinzione in classi sociali non si può dunque fare sull'imponibile catastale, ma su valori culturali” (Milani, 1957, p. 30). Ma don Milani utilizza la scrittura anche come veicolo di protesta, denunciando apertamente ingiustizie e disuguaglianze sociali (Mattei, 2019). In *Lettera a una professoressa*, testo scritto insieme ai ragazzi di Barbiana, individua le cause di questa ingiustizia nelle disuguaglianze familiari, disuguaglianze che poi la scuola riproduce, “curando i sani e respingendo i malati”. Proprio a Barbiana don Milani intuisce che per liberare il potenziale dei suoi ragazzi è necessario cambiare la scuola tramite una cultura educativa e inclusiva invece che nozionistica ed esclusiva (Milani, 2018).

Sono trascorsi più di cinquant'anni da quella pubblicazione e non possiamo non evidenziare come le disuguaglianze sociali sono sempre più diffuse, enormi e crescenti. La povertà educativa si insinua e si moltiplica a livello individuale, familiare, collettivo; non riguarda solo l'educazione formale anche quella non formale e informale; esiste una povertà educativa sistemico-territoriale, che si accresce a causa di fattori di disuguaglianza e segregazione locale e che può colpire i minori, gli adulti, le famiglie, i servizi, la comunità (Dodi, Annini, Nardellotto, Pasi, & Pillitteri, 2020).

Nell'ottica di prevenire questo fenomeno e ulteriori forme di disagio minorile compito dell'educazione è dunque quello di fornire una risposta il più possibile adeguata ai bisogni di tutti e ciascuno, non seguendo la logica riparatoria che potrebbe cronicizzare il disagio, ma assumendo una postura ecologica in grado di valorizzare le soggettività. Un'educazione che non operi in questa prospettiva può, pertanto, essere definita povera.

2. L'azione educativa come investimento strategico

La nozione di povertà educativa è stata introdotta intorno agli anni Novanta per indicare un fenomeno multidimensionale (Sen, 2000) influenzato da una serie di fattori (sciali, culturali, anagrafici, territoriali) multiforme, dinamico ed evolutivo correlato alla povertà economica, quest'ultima intesa come la carenza o la totale assenza di risorse necessarie per vivere una vita dignitosa (Morlicchio, 2012). Accanto a una concezione settoriale della povertà intesa come carenza di uno specifico tipo di risorse si è affiancato, quindi, una visione multidimensionale del fenomeno, "come condizioni di vita complessiva caratterizzata da grave disagio e dalla sovrapposizione di ambiti diversi" (Giustini & Tolomelli, 2012, p. 56). Le nuove povertà comprendono, oggi, un ampio spettro di condizioni di vulnerabilità che aumentano il rischio di esclusione sociale: "forme di povertà scarsamente visibili sfuggenti e pluridimensionali, cioè non riconducibili solo a carenze materiali, e che prendono in esame anche elementi di tipo relazionale" (Giustini & Tolomelli, 2012, p. 58).

Un bambino materialmente povero, un bambino affamato non si può nascondere: lo vedono tutti. Ma esiste anche un'altra privazione, invisibile, a danno dei minori. Un disagio nascosto ancora più diffuso di quello economico, sebbene adesso collegato, che si può insinuare subdolamente nelle vite dei minori (Iori, 2019, pp. 7-13).

La povertà educativa si annida anche in famiglie che possono essere considerate colte o benestanti. Anche in questi contesti si possono riscontrare forme di povertà, meno riconosciute, ma non per questo meno dannose, come la trascuratezza, la noncuranza, la mancanza di tempo, la carenza di ascolto oltre alle molteplici forme di violenza e di abuso. Questo tipo di povertà educativa può derivare da forme di povertà relazionale e di analfabetismo emotivo diffuse anche nel mondo adulto, oltre che da fragilità e disorientamento nell'esercizio della genitorialità che si riverbera inevitabilmente sulla crescita e sui diritti dei minori (Milani, 2018). In questa prospettiva l'azione educativa affinché si traduca in pratiche promotrici dell'infanzia e dell'adolescenza non deve limitarsi ad una osservazione oggettiva del bambino/adolescente in quanto bisognoso di assistenza e di carità e portatore di diritti riconosciuti a livello nazionale e internazionale, ma come soggetto attivo protagonista del proprio futuro (Musaio, 2016). Associare la prevenzione della povertà al successo educativo significa chiedere alla scuola di evolvere le proprie pratiche didattiche, ridefinire i curricula, porre attenzione alla qualità e all'efficacia della propria

offerta formativa, dare a ciascuno i mezzi necessari perché, a prescindere dalle proprie condizioni di partenza, possa sviluppare conoscenze e competenze.

Per prevenire e contrastare la povertà educativa sono necessarie “capacità combinate”, capacità interne, acquisite e sviluppate dal soggetto sin dalla prima infanzia e condizioni socio-politico-economiche che ne garantiscano lo sviluppo. A tal proposito nel 2018 Save the Children Italia ha incluso tra le sue fonti di ispirazione per il concetto di povertà educativa anche gli studi del premio Nobel per l'Economia James Heckman (2014), il quale rileva come le capacità si nutrano di abilità sia cognitive che non cognitive (soft skills) quali motivazione, autostima, perseveranza, fiducia in sé stessi e negli altri, capacità di affrontare situazioni complesse e di gestire i conflitti, autonomia, senso di autoefficacia, ottimismo. Questi elementi non solo sono considerati fondamentali nell'esperienza educativa ma sono individuati come i fattori predittivi più rilevanti dello sviluppo con effetti consistenti ben oltre l'infanzia. La prima infanzia, in particolare, è fondamentale per lo sviluppo sia delle abilità cognitive che di quelle non cognitive: entrambe hanno una base genetica, possono essere influenzate dal periodo prenatale, ma vengono soprattutto plasmate dagli ambienti relazionali e dai contesti di cura che il bambino incontra, soprattutto famiglia, scuola e gruppo dei pari (Kautz, Heckman, Diris, Ter Weel & Borghans, 2014). In questa prospettiva la pedagogia in quanto discorsi intenzionale e critico sull'esperienza educativa è chiamata a elaborare interventi educativi atti a promuovere e garantire il diritto all'istruzione per i più svantaggiati contrastando gli effetti dell'aumento delle disuguaglianze. Un cammino di speranza orientato a promuovere una cultura della responsabilità, nell'intento di creare società più accoglienti, inclusive e solidali attraverso una maggiore sensibilità ai problemi.

La povertà non è assenza, o deprivazione di risorse o potenzialità del soggetto, ma mancanza di mezzi, di opportunità, di occasioni per sviluppare ed esprimere la propria potenziale ricchezza. E, dunque, una condizione oggettiva che non viene scelta, ma subita.

L'agire educativo deve farsi carico del pensare e volere la formazione come umanizzazione e fondarsi sulla relazione, sull'accoglienza, contrastando le molteplici incertezze e difficoltà dell'esistenza umana, progettando e individuando traiettorie diversificare per affrontare le situazioni di maggior fragilità e offrire un'educazione di qualità (Buccini, 2022). Se si considera la povertà solo come mancanza, c'è, eventualmente, spazio per una risposta assistenzialista, ma non per una risposta educativa. Occorre guardare oltre la responsabilità politica dell'educazione, per recuperare un paradigma di sviluppo non più soltanto economico, ma che sia in grado di valorizzare le dimensioni umane e relazionali per porre al centro la persona nella sua unicità e integralità, custodendo e mantenendo sempre aperta la possibilità di rinascere e rieducarsi (Musaio, 2016).

Pensare all'educazione come alla pura e semplice realizzazione di un progetto significa andare avanti, progredire, promuovere nuove pratiche in grado di coltivare quella speranza di guardare avanti, senza accontentarsi dello stato delle cose. L'educazione è così intesa come progetto di liberazione da assenze e mancanze, che, nutrendosi di possibilità, alimenta il futuro e viene a connotarlo.

Riferimenti bibliografici

- Acone, G. (2006). Elaborazione pedagogica, educazione e speranza in un contesto di relativismo etico. *Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università*, CEI, Roma, n° 2, Aprile.
- Aglieri, M., & Augelli, A. (2020). *A scuola dai maestri: la pedagogia di Dolci, Freire, Manzi e don Milani*. Milano: FrancoAngeli.
- Balducci, E. (1995). *L'insegnamento di don Lorenzo Milani*. Roma-Bari: Laterza.
- Braccini, F., & Taddei, R. (1999). *La scuola laica del prete: don Milani*. Roma: Armando.
- Buccini, F. (2022). Dentro la povertà. Uno sguardo pedagogico. In F. Marone, L. Garrini (Eds.), *La speranza nella cura, la speranza per la cura* (pp. 107-120). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Cambi, F. (2014). *Le pedagogie del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Cambi, F. (2017). Ripensando don Milani a cinquant'anni dalla morte. *Giornale di pedagogia critica*, 6, (2), 57-64.
- Castiello, J. (1955). *Una psicologia umana dell'educazione*. Torino: Società Editrice Internazionale.
- Dodi, E., Annini, E., Nardellotto, D., Pasi, A., & Pillitteri, P. (2020). Sguardi (diffusi) sull'educazione: moltiplicare gli attori e le strategie per sostenere il capitale educativo dei territori. *Schoolè*, 2, 309-316.
- Finetti, S. (2021). Poveri ma ricchi. L'esperienza di don Lorenzo Milani e il dibattito attuale sulla povertà educativa. *Studium Educationis-Rivista semestrale per le professioni educative*, 1, 39-48.
- Giustini, C., & Tolomelli, A. (2012). *Approssimarsi alla povertà tra teorie, esperienze e buone prassi. Riflessioni di pedagogia sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori, V., & Rampazi, M. (2008). *Nuove fragilità e lavoro di cura*. Milano: Unicopli.
- Kautz, T., Heckman, J.J., Diris, R., Ter Weel, B., & Borghans, L. (2014). *Fostering and measuring skills: Improving cognitive and non-cognitive skills to promote lifetime success*. NBER Working Paper No. 20749.
- Mattei, F. (2009). *Sfibrata paideia*. Roma: Anicia
- Michetti, R., & Moro, R. (2017). *Salire a Barbiana, don Milani dal Sessantotto a oggi*. Roma: Viella.
- Milani, L. (1957). *Esperienze Pastorali*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Milani, P. (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.
- Morlicchio, E. (2017). *Sociologia della povertà*. Bologna: Il Mulino.
- Musaio, M. (2016). Istantanee su infanzia adolescenza e povertà: esercitarsi ad uno sguardo pedagogico. *Metis, Mondi educativi. Temi indagini, suggestioni*, 2 (12), 107-113.
- Musaio, M. (2016). *Realizzo me stesso. Educare i giovani alla ricerca delle possibilità*. Milano-Udine: Mimesis.
- Pedani, P. (2023). *Una vocazione e mezzo: don Milani e la scuola di oggi*. Firenze: Associazione Testimonianze.
- Scaglioso, C. (2023). *Don Milani la povertà dei poveri*. Roma: Armando.
- Sen, A. (2000). *La disuguaglianza, un riesame critico*. Bologna: Il Mulino.